

Martedì 25 febbraio 2014

Museo del Jazz, via Tommaso Reggio 34,

ore 18

Luigi Monge

presenta

88 BLUES: IL PIANO BLUES PREBELLICO



A causa del maggior rilievo attribuito a strumenti quali la chitarra e l'armonica, a torto il pianoforte è sempre stato sottovalutato nel tracciare la genesi ed evoluzione del Blues rispetto agli altri generi musicali affini. Eppure non mancano né i motivi storico-musicali né i personaggi di spicco che giustificano l'importanza assoluta di questo strumento nell'ambito specifico della cosiddetta "Musica del Diavolo". Senza tema di smentita, si può affermare che il **Piano Blues**, diretta emanazione del Ragtime di fine Ottocento e inizio Novecento, sia nato nei bordelli ("barrelhouses") dei piccoli centri cittadini del Sud degli Stati Uniti, non lontani dalle segherie e piantagioni in cui i neri americani lavoravano sodo durante la settimana per spendere i loro risparmi in donne, gioco e alcol il sabato e la domenica.

La nascita avvenne con largo anticipo rispetto alle prime registrazioni di Jazz della fine degli Anni Dieci, nonché a quelle del Vaudeville Blues e Blues Rurale degli Anni Venti. Nomi ancora purtroppo sconosciuti al grande pubblico quali Cow Cow Davenport, Pine Top Smith, Little Brother Montgomery, Speckled Red e Roosevelt Sykes hanno fatto la storia del genere e dato vita, tra gli altri, al fenomeno del Boogie Woogie, arrivato sulle nostre sponde con qualche decennio di ritardo.

Non meno scorretto dal punto di vista musicologico è identificare le peculiarità del Piano Blues con quelle del Piano Jazz, che presenta caratteristiche solo formalmente complementari a quelle del Piano Blues, ma del tutto differenti nella sostanza.

In questa presentazione Luigi Monge, tra i massimi esperti di blues, e non solo al livello nazionale, proverà a tracciare una storia del Piano Blues prebellico tramite l'ascolto di materiale originale in ordine

cronologico. La selezione dei musicisti è stata ardua a causa della messe di pianisti di importanza storica e della loro varietà di stili pianistici.

Seguirà la **presentazione del filmato** del regista Yannick Bruynoghe intitolato "**The Honeydrinker**", soprannome di **Roosevelt Sykes** (1906-1983), pianista originario dell'Arkansas, catturato durante un'esibizione europea nel 1961, in cui il musicista spazia da classici rivisitati come "Sweet Home Chicago", "Sunny Side of the Street" e "Poor Me" a sue composizioni immortali quali "The Honeydrinker", "Night Time Is the Right Time" e "Sykes Boogie".

Ingresso libero, tesseramento annuale in corso